

Scaletta Agostinelli

La dimensione sociale della lotta per il clima: quando velocità e tecnocrazia sono nemici dell'ecologia integrale

A

La Laudato Sì 'rappresenta l'Enciclica più *secolare*, dopo la Rerum Novarum di Leone XIII. Allora però, in piena società industriale, nasceva con il cattolicesimo sociale una demarcazione rispetto all'ideologia e all'organizzazione socialista-marxista, origine frequente di conflitti e distinguo ancorati ad una visione di un presente sulla terra e di un futuro nell'al di là. Un al di là valido per il credente e conquistabile in libertà e responsabilità, in base al comportamento del singolo, riscattabile in ogni momento sul piano del ravvedimento e del pentimento *individuale*. Oggi, nel mondo globalizzato e governato alla velocità della luce, dentro una dissonanza dei tempi tra l'attività umana e i ritmi della biosfera, la salvezza della casa comune sfuoca il tema della salvezza personale, in quanto è il risultato del comportamento presente della *specie umana* nel contesto dell'evoluzione della vita sul pianeta. L'universo ha avuto un'origine di miliardi di anni antecedente alla comparsa della vita, ma la biosfera di cui l'essere umano si è reso padrone e da cui ha potuto osservare e prendere coscienza del mondo che lo ospita avrà una fine dipendente dalla velocità e dallo spreco con cui verranno consumate e degradate *terra, energia, acqua, aria*. Questa volta la Chiesa precede il pensiero laico, pur ricorrendo a miti e categorie della religione cristiana, ma ponendo la fede su un piano di parità con il metodo scientifico e i suoi risultati e con l'assimilazione e l'armonia della ragione coi meccanismi che presiedono al mondo naturale e alla sopravvivenza di società imperniate sulla giustizia. *Giustizia sociale e giustizia climatica sono indistinguibili*. L'Enciclica si propone come punto di convergenza ed unità teorico-pratica, ambendo a rendere maggioritario un approccio – definito di *ecologia integrale* – rispetto a temi ancora sottovalutati e non imposti all'agenda politica, nonostante l'avvicinarsi di appuntamenti decisivi come quelli della Cop 21.

B

E' necessario un cambiamento d'insieme di prospettiva e si deve agire sul *piano strutturale* (mutamento economico-sociale- ambientale). Non si pone il problema se occorre il cambiamento, ma che non accorgersi *dell'urgenza* è peccato C'è una connessione uomo natura in un sistema ordinato, che ci consentirebbe di coltivare tre relazioni: una relazione intima tra "poveri" e "fragilità del pianeta"; una critica al paradigma della crescita fondato sulla finanziarizzazione e alla fame di potere che derivano dalla tecnocrazia; una sintonia essenziale per l'esistenza umana, con il prossimo, la terra, Dio

Sono ripresi i quattro NO dell'Evangelium Gaudium: no a un'economia dell'esclusione, no alla nuova idolatria del denaro, no a un denaro che governa invece di servire, no all'iniquità che genera violenza. Si delinea una trincea di una battaglia di sopravvivenza della nostra civiltà, che coinvolge tutti, andando oltre la chiave morale e religiosa e consentendo una lettura socio-economica, politica, laica. Alcune considerazioni:

- a) *Le fortezze, le economie dell'esclusione sono destinate a declinare.* Le risorse sono usate per escludere. Non c'è più solo l'esclusione dal consumo ma dalla conoscenza, dalle tecnologie, dalla formazione, dalla cultura, che giocano un ruolo determinante. Italia ha caratteristiche da economia dell'esclusione
- b) La classe dirigente serve il *pensiero unico della finanziarizzazione*, e affida la conduzione delle società umane a poteri estranei e lontani, favorendo la trasformazione da un'economia inclusiva ad un'economia esclusiva.
- c) Ci sono cose che non si possono e non si debbono *né comprare né vendere.*
- d) *Nell'organizzazione del lavoro, nell'impresa e nella società*, è avvenuta una grande trasformazione della quale non abbiamo ancora piena consapevolezza. La guida delle imprese e soprattutto delle grandi imprese è tutta impostata esclusivamente in termini contabili-finanziari.
- e) Il rapporto tra terra e specie umana richiede una *riconversione ecologica dell'economia insieme alla conversione nelle menti e nel comportamento delle persone*
- f) Il "paradigma tecnocratico" e il culto della crescita infinita, che hanno dato origine al consumismo galoppante e una "cultura dell'usa e getta", ha comportato una "globalizzazione dell'indifferenza" per le sofferenze degli altri.

C.

Il clima e la fine della casa comune.

"Il clima è un bene comune, appartenente a tutti e pensato per tutti". Sulla catastrofe non si può più irresponsabilmente ironizzare. La giustizia climatica è l'opzione per i poveri e la missione principale per la Chiesa del XXI secolo.

Tutto viene storicizzato. Ambiente e *beni comuni* non sono intesi come realtà statiche, ontologicamente date, bensì come frutto di relazioni reticolari, come interdipendenze complesse che stanno prendendo, per effetto di assetti economici e sociali, direzioni non auspicabili per la specie e predisponendo gabbie dai quali è sempre più difficile uscire se non pagando prezzi enormi. Proprio la non prevedibilità di questi processi, o la legittima prevedibilità di un processo più distruttivo che

costruttivo, consiglia oggi la precauzione e la “cura”, più ancora che la tutela, dell’ambiente eco-sociale. Fissare a 2°C l’aumento della temperatura a metà del secolo è l’obiettivo che è stato colpevolmente ritardato dai governi e in occasione della Cop 21 a Parigi occorre adottare strategie dall’alto e dal basso (nella relazione verranno articolate) per impedire che l’equilibrio già compromesso diventi irreversibile. L’urgenza della giustizia climatica deve diventare il principio organizzatore della politica e della società.

Questo significa non solo ridurre drasticamente le emissioni di gas serra a un ritmo e profondità ben oltre i limiti finora praticati, ma attuare una totale decarbonizzazione dell’economia mondiale allineando le azioni locali, regionali, continentali e la necessaria transizione verso le energie rinnovabili con il contenimento dei consumi. Non solo è in gioco la giustizia per i poveri, ma la giustizia tra le generazioni “

D Scelta del metodo scientifico e critica alla velocità.

Ci sono due orientamenti che vengono presi in considerazione:

a) quello della scienza che studia la storia della natura e l’evoluzione di quell’animale strano che è l’uomo, un animale, ma non solo (una singolarità che sempre più nei tempi recenti, con il progressivo abbandono del determinismo, trascende l’ambito fisico e biologico).

b) quello della chiesa, che da ‘500 anni è in polemica con l’approccio scientifico (Galilei, Bruno, Spinoza, Darwin), ma che tenta ora una riconciliazione in nome di Frate Francesco.

La base della rivoluzione scientifica del XX secolo sembra suggerire direttamente il quadro di rappresentazione che “Laudato Sì” vuol dare del futuro possibile. Un impianto descrittivo e interpretativo, quello previsto dall’Enciclica e sfuggito a molti commenti, che si rivela apertissimo all’immagine scientifica più innovativa e recente del mondo, a partire dall’abbandono dell’antropocentrismo e nella piena coscienza che l’essere umano è un tutt’uno con la materia costituente l’universo, che la realtà va descritta in uno spazio indistinto dal tempo –lo spazio-tempo! [138]- , che la condivisione dell’informazione genetica rende necessaria la biodiversità e che per vivere, mantenersi in vita e riprodursi si passa attraverso processi irreversibili, sottoposti alla legge dell’entropia . Nel paragrafo [117] si parla del “messaggio che la natura porta inscritto nelle sue stesse strutture” (sembrerebbe l’aspirazione di tutta la fisica e in particolare dello sforzo di unificazione in atto dalla relatività alla quantistica).

In particolare, si guarda con documentata preoccupazione alla *velocità relativa tra i processi biologici e quelli artificiali* dominati da un ricorso non neutrale alla

tecnologia (e perciò intesa come tecnocrazia). Ci si preoccupa che la nostra relazione con il tempo sia definita solo dalle tecnologie di cui ci serviamo per misurarlo e si è consapevoli che la digitalizzazione e la velocità della luce presentano sfide particolari con cui ci confrontiamo per la prima volta.

In conclusione, non decliniamo ancora una ecologia integrale e esprimiamo verità senz'ali perché usiamo sempre vie di mezzo e consideriamo la natura deterministicamente, intendendola come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce senza amore. Dobbiamo conoscere attraverso la simpatia con la natura e non attraverso la sua tortura. Purtroppo osserviamo e...scartiamo!.

La creazione dei cieli e della terra è molto più più grande della creazione del genere umano, ma la maggior parte degli uomini e delle donne non lo sa." (papa Francesco)

“E non andare per la terra con arroganza. In effetti, non si può attraversare la Terra e raggiungere l'altezza delle montagne " (Corano) "